05

I Quaderni della Ricerca

Imparare dalla lettura

a cura di Simone Giusti e Federico Batini

3. Ascoltare storie: verso una pedagogia della lettura ad alta voce

di *Federico Batini*

(…)

Non è ridondante sottolineare come la lettura ad alta voce, se sistematica, abbia un'immediata ricaduta sulla propensione alla lettura individuale.
Già nel 1985 negli Stati Uniti la Commissione Nazionale per la Lettura evidenziava nel proprio rapporto annuale che, a fronte dei dati sconfortanti circa la dispersione scolastica (intesa anche come dispersione di energia e possibilità cognitive in relazione al grado bassissimo di raggiungimento degli obiettivi di apprendimento) e circa gli abbandoni, uno dei rimedi possibili, di carattere preventivo, è quello di convincere i genitori e gli insegnanti dell'importanza della lettura sin dalla primissima infanzia. La valenza affettiva che la lettura acquisisce, se sperimentata sin da piccoli attraverso la mediazione di adulti significativi, rimane indelebile. Il piacere di leggere è un potentissimo attivatore del futuro desiderio di leggere e, più in generale, di apprendere.
Pedissequamente sottolineeremo come **il desiderio di leggere risulti suscitato pienamente se si ha la possibilità di vedere anche adulti realmente appassionati alla lettura**.

(…)
C’è una distanza enorme tra ciò che un bambino è in grado di leggere autonomamente e ciò che è in grado di comprendere seguendo la lettura di un adulto che legge correttamente (rispettando i segni d’interpunzione e fornendo l’adeguata intonazione al testo senza necessità di particolari abilità attoriali). Risulta opportuno sottolineare, contrariamente alla posizione di alcuni, come la lettura ad alta voce sia in grado di allenare, nella formazione linguistico-letteraria, una delle competenze più sottovalutate, e cioè la **capacità di ascolto e di concentrazione**. In una società come la nostra, fortemente dominata dall’immagine, le competenze di ascolto risultano fortemente deficitarie, e il sostegno delle immagini per promuovere l’attenzione sembra una consuetudine accettata senza una riflessione appropriata.
La costanza nella gradualità costituisce, invece, un sicuro percorso di training che deve giovarsi di storie capaci di suscitare l’attenzione. Ascolto e attenzione favoriranno, a loro volta, lo sviluppo delle capacità di costruire immagini mentali che l’uso delle narrazioni di fiction mediatiche non consente di esercitare:
contesti, ambienti, personaggi, azioni prenderanno vita, piano piano, nella mente di chi ascolta e ciò che ciascuno aggiungerà, prendendo a prestito materiale dal proprio repertorio di esperienze e di segmenti di storie, costituirà un fattore fondamentale per permettere un coinvolgimento emotivo e cognitivo nella storia, rendendo l’esperienza della lettura (dell’ascolto della lettura) un’esperienza piacevole.

(…)
Lo sviluppo delle capacità tecniche necessarie alla lettura, essenziali per la decodifica di un testo, non crescono allo stesso ritmo delle capacità intellettive generali ed emotive di un bambino, ragione per cui la lettura ad alta voce risulta necessaria anche molto dopo l’acquisizione delle competenze di base per la lettura al fine di mantenere vivi l’interesse e l’attrazione per l’esperienza della lettura.
Se infatti il sostegno dell’immagine è, in una prima fase, essenziale per aiutare la comprensione del bambino è altresì vero che la progressiva riduzione delle stesse è una caratteristica che aiuta a sviluppare una maggiore concentrazione e la possibilità di costruire immagini che completino quanto viene letto.

Leggere ad alta voce o ascoltare altre persone che leggono costituisce un vero e proprio viatico alla lettura individuale. Leggere ad alta voce e ascoltare letture è anche un modo per tessere legami, condividere emozioni, scambiarsi preferenze di lettura e consigli, confrontarsi su un racconto, una pagina, una frase particolarmente significativa. Leggere ad alta voce è una pratica di "cura" collettiva.

(…)
Tracciare linee di una pedagogia della lettura ad alta voce risulta complesso; in questa sede, in attesa dei risultati definitivi delle ricerche in corso, si proveranno a fornire alcune prime indicazioni. La lettura ad alta voce può essere considerata, oltre che un modo per vivere un'esperienza di fruizione bella ed emozionante, un'attività di sostegno rispetto alla lettura individuale o una pratica di cura per i soggetti che ascoltano (e per quelli che leggono). Come anticipato, e contrariamente a quanto credono in molti, **la lettura ad alta voce aumenta e non ritarda o diminuisce la volontà di leggere autonomamente**.
I dati raccolti a oggi ci fanno ipotizzare, con ragionevole grado di certezza, che questo effetto si produca anche negli adulti di qualsiasi fascia di età e non solo nei bambini.
La lettura ad alta voce, eliminando la difficoltà di concentrarsi sul testo scritto, costituisce per i bambini (anche nella fascia preadolescenziale), per i ragazzi, e anche per la stragrande maggioranza degli adulti, la possibilità di **accedere a storie di adeguato livello emotivo e intellettuale senza difficoltà** (e dunque motiva a superare le proprie resistenze rispetto alla lettura individuale).
Un lettore competente aiuta chi ascolta a dare significato alle parole e alle storie che risulterebbero complesse, per quel particolare ascoltatore, in una lettura individuale.
La lettura ad alta voce sarebbe dunque una pratica da inserire, stabilmente, nell'educazione dei figli, nell'esperienza scolastica, nella formazione iniziale e nell'aggiornamento relativo a tutte le professioni.

Possiamo provare a rubricare alcune prime indicazioni sulle quali soffermare l'attenzione per una pedagogia della lettura ad alta voce:

• **pluralità:** i testi proposti devono essere di vario tipo, sia per attrarre l'attenzione di soggetti con inclinazioni e gusti diversi, sia per favorire l'ampliamento dei gusti stessi;
• **gradualità e fiducia:** da testi più semplici e brevi in direzione di testi più lunghi e complessi potrebbe essere una "regola" generale, tuttavia non è da disdegnare, ove vi siano appuntamenti fissi di lettura, di fare eccezioni a questa regola proponendo, a volte, testi eterodossi rispetto ai gusti e ai "livelli" di fruizione di chi ci sta davanti;
• **brevità e accessibilità:** pur con la possibilità di proporre varie forme di lettura ad alta voce (dalla lettura di una sola persona alle letture drammatizzate, da letture di una poesia alla lettura integrale di un romanzo, ecc.) si consiglia sempre di iniziare da testi brevi e che non richiedano particolare complessità di comprensione;
• **vicinanza:** risulta più semplice iniziare con testi le cui storie non risultino eccessivamente distanti (anche metaforicamente) dall'esperienza di vita quotidiana di chi ascolta, o comunque, con personaggi in cui chi ascolta possa identificarsi;
• **assaggi e sperimentazioni:** non aver timore di proporre anche solo assaggi di alcuni testi, alcune storie; molto importante è non concentrarsi e fissarsi su un solo genere o una sola tipologia e, attraverso brevi estratti, consentirsi di sperimentare generi e modalità differenti.